

Oltre la pigrizia: il burnout studentesco universitario attraverso la lente dell'ingiustizia epistemica

Parole chiave: burnout accademico; ingiustizia epistemica; epistemologia sociale; credibilità testimoniale; benessere studentesco

Introduzione

Il burnout accademico è oggi una delle criticità più discusse nella vita degli studenti universitari, con ricadute dirette sul loro benessere psicologico, sulla qualità del percorso di studi e, in molti casi, sulla loro stessa permanenza all'interno del sistema universitario. Diverse fonti giornalistiche e divulgative descrivono il burnout accademico come un disagio diffuso e percepito come strutturale, non meramente episodico, nella popolazione studentesca italiana.

Il nodo tematico che il presente progetto intende affrontare, tuttavia, non è se il burnout accademico esista davvero o quanto esso sia diffuso, questione su cui la psicologia del lavoro ha già fornito strumenti diagnostici solidi e validati (Schaufeli, 2002; Portoghesi, 2018), ma cosa accade, sul piano epistemico, quando uno studente comunica questo disagio a un docente o a un'istituzione accademica. È frequente, infatti, che la stanchezza mentale derivante da un sovraccarico accademico prolungato venga interpretata, da chi ascolta, come semplice pigrizia, scarsa motivazione o mancanza di disciplina personale, piuttosto che come un fenomeno con una base empirica solida e misurabile.

Questa interpretazione errata non è priva di conseguenze: quando lo studente non viene creduto, o quando lo stesso studente non possiede le categorie concettuali per riconoscere il proprio stato mentale e fisico come burnout piuttosto che come semplice svogliatezza, si produce un danno che non è soltanto psicologico ma propriamente epistemico, ossia un danno che colpisce l'individuo nella sua capacità di essere riconosciuto come soggetto conoscente e come testimone credibile della propria esperienza (Fricker, 2007).

Il progetto propone dunque un'analisi empirica mirata, con l'obiettivo di verificare se e come si manifestino, nel contesto universitario italiano, le due forme di ingiustizia epistemica teorizzate da Miranda Fricker: l'ingiustizia testimoniale e l'ingiustizia ermeneutica, applicate al caso specifico del burnout accademico tra studenti universitari di età compresa tra i 19 e i 25 anni.

Miriam Giangreco 1000032438

La scelta di restringere il campione al solo ambito universitario, escludendo la fascia adolescenziale e scolastica, risponde a un'esigenza metodologica precisa: il burnout di un adolescente delle scuole medie o superiori e quello di un giovane adulto universitario sono fenomeni che si manifestano in contesti istituzionali, relazionali e di autonomia personale sufficientemente diversi da rendere problematica una generalizzazione unica; lo stesso vale per le figure adulte di riferimento, che nei due contesti sono diverse per ruolo, formazione e tipo di rapporto con lo studente.

Il progetto nasce da una collaborazione con il centro medico digitale italiano Serenis S.r.l., che offre percorsi di psicoterapia online, e che è interessata a finanziare una ricerca che possa successivamente tradursi in strumenti formativi concreti destinati al corpo docente universitario in forma di corsi di formazione e aggiornamento.

Cornice teorica/Stato dell'arte

La cornice teorica che segue ha la funzione di costruire, passo dopo passo, le premesse concettuali necessarie a formulare e giustificare l'ipotesi di ricerca presentata nella sezione successiva.

L'ingiustizia epistemica come strumento di analisi

Miranda Fricker, nel volume *"Epistemic Injustice: Power and the Ethics of Knowing"* (2007), distingue due forme di torto che un soggetto può subire specificamente nella propria capacità di conoscitore: l'ingiustizia testimoniale e l'ingiustizia ermeneutica.

L'ingiustizia testimoniale si verifica quando un pregiudizio legato all'identità sociale di chi parla (età, genere, status, appartenenza a un gruppo) induce un ascoltatore ad attribuire alla testimonianza una credibilità inferiore rispetto a quella che il suo contenuto meriterebbe oggettivamente: un fenomeno che Fricker definisce "deficit di credibilità pregiudiziale-identitario", reso possibile da una forma di potere sociale che l'autrice chiama "potere identitario". È questo il meccanismo che, applicato al contesto in esame, permette di formulare un'ipotesi precisa: se esiste, diffuso socialmente, uno stereotipo che associa la categoria "studente" a pigrizia, questo stereotipo può funzionare da pregiudizio identitario capace di ridurre la credibilità della testimonianza dello studente, indipendentemente dalla fondatezza oggettiva di quanto esprime.

Un punto su cui Fricker insiste è che l'ingiustizia testimoniale richiede sistematicità: non basta un singolo episodio di scetticismo, isolato e spiegabile con altre cause contingenti perché si possa parlare di pregiudizio identitario. Occorre invece che il deficit di credibilità si manifesti in modo ricorrente e sia specificamente legato all'identità di studente, a parità di contenuto comunicato.

Miriam Giangreco 1000032438

Questa precisazione ha una conseguenza diretta sul Metodo, illustrato più avanti: il solo racconto dello studente intervistato non è sufficiente a dimostrare la sistematicità del pregiudizio, perché un docente difficilmente dichiarerebbe esplicitamente, se interrogato, di aver attribuito minore credibilità a uno studente in quanto studente; il progetto deve quindi prevedere uno strumento capace di isolare la sola variabile identitaria, a parità di tutto il resto.

L'ingiustizia ermeneutica, invece, si verifica a uno stadio precedente, quando una lacuna nelle risorse interpretative collettive svantaggia ingiustamente qualcuno nel dare senso alle proprie stesse esperienze. Si tratta dell'assenza, nel patrimonio concettuale condiviso da una comunità (o proprio del singolo individuo), degli strumenti linguistici necessari per articolare correttamente un'esperienza. Applicato al caso del burnout accademico, questo permette di formulare una seconda ipotesi: uno studente che non disponga di un vocabolario concettuale adeguato a distinguere il burnout dalla pigrizia rischia di interiorizzare quest'ultima etichetta come unica chiave di lettura disponibile per il proprio stato.

Soffocamento testimoniale: il contributo di Dotson

Un ulteriore concetto, utile a precisare il meccanismo dell'ingiustizia testimoniale nel contesto specifico qui indagato, è quello di "soffocamento testimoniale" (testimonial smothering), proposto da Kristie Dotson (2011) come ampliamento della teoria di Fricker. Dotson descrive il soffocamento testimoniale come l'autolimitazione che un parlante impone alla propria testimonianza quando percepisce, in anticipo, che il proprio interlocutore non sarà disposto o capace di accoglierla adeguatamente: il parlante, pertanto, smette di comunicare il proprio disagio perché si aspetta, sulla base di esperienze precedenti o di una percezione diffusa del contesto, di non essere creduto comunque.

È importante chiarire che questo concetto descrive un fenomeno distinto, e non semplicemente un caso particolare, della mancanza di credibilità: nella mancanza di credibilità avviene uno scambio comunicativo osservabile, in cui il docente manifesta scetticismo verso una testimonianza effettivamente espressa; nel soffocamento testimoniale, invece, lo scambio comunicativo non avviene affatto, perché è lo studente stesso, anticipando l'esito, a rinunciare a comunicare.

Si tratta dunque di due fenomeni complementari ma indipendenti, che il progetto formulerà come due ipotesi distinte e verificherà con strumenti diversi, evitando di trattarli come un'unica ipotesi che rischierebbe di confondere l'assenza di comunicazione con la sua presenza.

Il burnout accademico come fenomeno misurabile: l'MBI-SS

Per ancorare l'analisi epistemica a un dato oggettivo, il progetto si appoggia al Maslach Burnout Inventory-Student Survey (MBI-SS), strumento diagnostico che articola il burnout accademico in tre dimensioni (esaurimento emotivo, cinismo ed efficacia accademica percepita) e che è stato validato anche su un ampio campione di studenti universitari italiani, con risultati che ne confermano l'adeguatezza psicometrica nel contesto nazionale (Portoghese, 2018). Il ricorso a questo strumento ha lo scopo di fornire un criterio diagnostico indipendente dalla testimonianza soggettiva dello studente, sul quale ancorare l'analisi epistemica.

Isolare la variabile identitaria: la necessità di un confronto controllato

Le tre premesse teoriche fin qui esposte convergono su un punto metodologico che il progetto non può trascurare: dimostrare che un docente attribuisce minore credibilità a uno studente specifico non equivale a dimostrare che lo fa a causa dell'identità "studente", perché lo stesso scetticismo potrebbe derivare da una comunicazione poco chiara o da una valutazione genuinamente fondata sul caso singolo.

Per isolare la sola variabile identitaria, a parità di contenuto comunicato, il progetto prevede un confronto controllato rivolto ai docenti, basato su vignette sperimentali: a due gruppi equivalenti di docenti verrà presentato lo stesso identico resoconto di casi studi che riportano protagonisti con sintomi di burnout, variando esclusivamente l'etichetta di ruolo attribuita a chi lo riporta ("uno studente universitario" in un caso, "un giovane collaboratore in un contesto lavorativo analogo" nell'altro), per poi misurare il livello di credibilità e di preoccupazione attribuito al protagonista della determinata vignetta. Se la credibilità attribuita varia sistematicamente in funzione della sola etichetta di ruolo, a parità di contenuto, questo costituisce un indizio diretto di mancanza di credibilità pregiudiziale-identitaria nel senso definito da Fricker.

Obiettivo e domande di ricerca

Obiettivo generale

L'obiettivo generale è analizzare come i pregiudizi diffusi e la mancanza di un quadro concettuale condiviso portino alla svalutazione del senso di stanchezza mentale degli studenti universitari, i quali vengono talvolta erroneamente etichettati come pigri, con conseguente sviluppo, in loro, di un senso di inadeguatezza e insicurezza personale.

Obiettivo del progetto di ricerca

Il progetto si inserisce in una collaborazione con Serenis S.r.l., piattaforma italiana di benessere mentale che offre consulenze online, che funge da ente finanziatore. L'obiettivo della partnership è tradurre i risultati della presente ricerca in strumenti formativi concreti destinati al corpo docente universitario: da un lato, percorsi di sensibilizzazione sul pregiudizio identitario che può distorcere il giudizio di credibilità nei confronti degli studenti; dall'altro, può portare alla stesura di materiali informativi rivolti direttamente agli studenti, volti a fornire loro un vocabolario concettuale adeguato a riconoscere e comunicare il proprio stato di burnout senza interiorizzare l'etichetta erranea di pigrizia.

Perché proprio i docenti universitari?

Il progetto concentra l'analisi sulla relazione tra studente e docente universitario, e non su altre figure potenzialmente più vicine allo studente sul piano personale, quali coinquilini, partner o compagni di corso. Questa scelta non è casuale, né si fonda sull'idea che il docente sia la figura adulta emotivamente più prossima allo studente, anzi, è plausibile il contrario. Si fonda invece su un criterio preciso, coerente con la cornice teorica di Fricker: il docente è una delle poche figure che detiene, nei confronti dello studente, un potere istituzionale concreto sul suo percorso accademico (valutazioni, proroghe di esame e/o di tesi, segnalazione ai servizi di supporto dell'ateneo). È proprio questa combinazione di potere e credibilità a rendere il fenomeno qui indagato un caso di ingiustizia, e non solo di incomprensione interpersonale: se un coinquilino non crede al disagio di uno studente, ne deriva una delusione relazionale; se non gli crede un docente, lo studente perde anche l'accesso concreto agli strumenti istituzionali che solo l'ateneo può concedere. Uno studente non creduto o non supportato è inoltre, sul piano funzionale, a maggior rischio di rallentamento o abbandono del percorso di studi: un esito che riguarda l'ateneo stesso, a prescindere da qualsiasi disposizione personale del singolo docente.

Domande di ricerca

- **Ingiustizia testimoniale:** in che modo si manifesta l'ingiustizia testimoniale quando gli studenti universitari comunicano il proprio disagio a docenti o istituzioni accademiche, anche nei casi in cui il burnout sia oggettivamente confermato da uno strumento diagnostico validato, come il MBI-SS?
- **Ingiustizia ermeneutica:** in che misura la confusione tra burnout e pigrizia rappresenta un caso di ingiustizia ermeneutica, data la possibile mancanza, da parte degli studenti

universitari, di strumenti concettuali adeguati a comprendere e comunicare il proprio sovraccarico accademico?

Ipotesi di ricerca

Sulla base della cornice teorica esposta, il progetto formula tre ipotesi, le prime due corrispondenti alla prima domanda di ricerca (ingiustizia testimoniale) e la terza corrispondente alla seconda (ingiustizia ermeneutica).

- **Ipotesi 1a (mancanza di credibilità):** a parità di contenuto comunicato, un resoconto di sintomi di esaurimento attribuito a “uno studente universitario” riceve, da parte dei docenti, un livello di credibilità e di preoccupazione sistematicamente inferiore rispetto allo stesso resoconto attribuito a un'altra figura di riferimento (ad esempio un giovane lavoratore), a causa di uno stereotipo identitario che associa la categoria “studente” a pigrizia e mancanza di forza di volontà;
- **Ipotesi 1b (soffocamento testimoniale):** tra gli studenti universitari con un livello di burnout oggettivamente elevato secondo il MBI-SS, una parte significativa riferisce di aver rinunciato, in via anticipata, a comunicare il proprio disagio ai docenti, sulla base dell'aspettativa di non essere creduta; questa rinuncia anticipata è un fenomeno distinto dalla mancanza di credibilità descritta nell'ipotesi 1a, poiché non presuppone che la comunicazione sia effettivamente avvenuta;
- **Ipotesi 2 (ingiustizia ermeneutica):** gli studenti universitari che non dispongono di un vocabolario concettuale adeguato a distinguere il burnout dalla pigrizia tendono a interiorizzare quest'ultima etichetta come spiegazione del proprio stato, anche quando il MBI-SS ne conferma oggettivamente la natura patologica; si osserva, inoltre, un maggiore senso di inadeguatezza e insicurezza personale rispetto a chi possiede tale vocabolario;

Metodo

Oggetto di studio e disegno della ricerca

L'oggetto di studio del progetto è il burnout accademico tra studenti universitari italiani di età compresa tra i 19 e i 25 anni.

Il disegno di ricerca adottato è di tipo misto e si articola in tre componenti: una componente quantitativo-diagnostica, basata sulla somministrazione del MBI-SS agli studenti; una componente

Miriam Giangreco 1000032438

qualitativa, basata su interviste semi-strutturate a un sottocampione di studenti; una componente sperimentale, basata su un confronto controllato a vignette rivolto a un campione di docenti universitari. Questa articolazione risponde a una necessità precisa: nessuna delle tre componenti, presa isolatamente, sarebbe sufficiente a sostenere le ipotesi del progetto. La sola componente diagnostica non direbbe nulla sul piano epistemico; la sola componente qualitativa, basata sul racconto dello studente, non potrebbe escludere che lo scetticismo riportato derivi da cause diverse dal pregiudizio identitario; solo la componente sperimentale consente di isolare quest'ultimo, a parità di contenuto comunicato.

Procedura di reclutamento dei campioni

Il campione di studenti sarà reclutato tra gli iscritti ad atenei italiani, di età compresa tra i 19 e i 25 anni, attraverso canali istituzionali (mailing list di facoltà, bacheche digitali, gruppi studenteschi). Si prevede un campione iniziale di 150-200 studenti per la somministrazione del questionario MBI-SS, in coerenza con altri studi italiani sul tema e sufficiente a individuare un sottocampione adeguato alla fase di analisi qualitativa.

La classificazione del livello di burnout si baserà sulle tre sottoscale del questionario MBI-SS (esaurimento emotivo, cinismo, efficacia accademica) considerate congiuntamente, secondo i parametri normativi resi disponibili dalla validazione italiana dello strumento (Portoghese, 2018): sarà considerato indicativo di burnout oggettivamente elevato il profilo caratterizzato da punteggi elevati nelle sottoscale di esaurimento emotivo e cinismo, accompagnati da un punteggio ridotto nella sottoscala di efficacia accademica percepita. Da questo criterio esplicito, e non dal solo giudizio del ricercatore, sarà selezionato il sottocampione di 15-20 studenti da coinvolgere nelle interviste.

Per la componente sperimentale, sarà inoltre reclutato un campione di almeno 80 docenti universitari (40 per ciascun gruppo di analizzatori della vignetta), anch'essi tramite canali istituzionali, ai quali sarà chiesto di partecipare a un breve questionario online in cui valutare un resoconto scritto di sintomi, identico nelle due condizioni, ad eccezione dell'etichetta di ruolo attribuita a chi lo riporta.

Procedura e verifica delle ipotesi

La verifica dell'Ipotesi 1a richiede il confronto controllato a vignette descritto nella cornice teorica: ai docenti reclutati sarà presentato, in forma scritta, un resoconto standardizzato di sintomi (esaurimento, calo di motivazione, difficoltà di concentrazione), identico nelle due condizioni sperimentali ad eccezione dell'etichetta attribuita a chi lo riporta. Dopo la lettura, ciascun docente esprimerà su scala numerica il livello di credibilità attribuito al resoconto e il livello di

Miriam Giangreco 1000032438

preoccupazione che susciterebbe in lui. L'ipotesi sarà corroborata se i punteggi medi di credibilità e preoccupazione risultano significativamente più bassi nella condizione "studente" rispetto alla condizione di confronto, a parità del contenuto del resoconto.

La verifica dell'Ipotesi 1b richiede invece di analizzare, nelle interviste al sottocampione di studenti con burnout oggettivamente elevato, la presenza di racconti in cui lo studente dichiara di non aver mai comunicato il proprio stato a un docente, specificando come motivazione l'aspettativa di non essere creduto, in relazione al fenomeno del soffocamento testimoniale. L'ipotesi sarà corroborata se questo tipo di racconto ricorre in una quota rilevante del sottocampione, e sarà considerata distinta da qualsiasi racconto in cui la comunicazione sia invece effettivamente avvenuta (che riguarda invece l'Ipotesi 1a).

La verifica dell'Ipotesi 2 richiede di analizzare il vocabolario impiegato dallo studente, nella medesima intervista, per descrivere il proprio stato: l'ipotesi sarà corroborata se gli studenti che usano spontaneamente termini come "pigro", "non mi impegno abbastanza" o equivalenti, a fronte di punteggi MBI-SS elevati, riportano anche livelli più marcati di disagio personale (insicurezza, senso di inadeguatezza) rispetto a chi utilizza spontaneamente termini propri del vocabolario del burnout.

Le interviste semi-strutturate saranno costruite in modo da non suggerire risposte: lo studente sarà lasciato libero di descrivere spontaneamente, con le proprie parole, sia l'episodio comunicativo con il docente (o la sua assenza) sia il modo in cui interpreta la propria condizione, così da poter osservare se ricorra spontaneamente il vocabolario della pigrizia o quello del burnout. Solo in una fase successiva del colloquio, una volta raccolto il racconto spontaneo, l'intervistatore potrà introdurre domande più dirette, finalizzate ad approfondire se e perché lo studente ritenga di essere stato creduto.

Le interviste saranno trascritte integralmente e analizzate, distinguendo sistematicamente i tre tipi di indizio corrispondenti alle ipotesi 1a, 1b e 2 secondo i criteri sopra descritti.

Per aumentare l'affidabilità della codifica, si prevede il ricorso ad un secondo codificatore indipendente.

I risultati statistici della ricerca saranno poi trascritti all'interno di un file Excel, accompagnati da una relazione su Word.

Cronoprogramma

Il progetto si svilupperà nell'arco di nove mesi, secondo la seguente scansione temporale:

Miriam Giangreco 1000032438

Periodo	Attività
Mesi 1-2	Revisione della letteratura necessaria a perfezionare il protocollo di ricerca; costruzione del resoconto standardizzato per le vignette da sottoporre ai due gruppi di docenti; richiesta di parere al comitato etico dell'ateneo, necessaria data la natura sensibile dei dati raccolti riguardanti gli studenti
Mesi 3-4	Reclutamento del campione di studenti e somministrazione del questionario MBI-SS; elaborazione preliminare dei punteggi e selezione del sottocampione da coinvolgere nella fase qualitativa; in parallelo, reclutamento del campione di docenti e somministrazione del questionario a vignette
Mesi 5-6	Conduzione delle interviste semi-strutturate agli studenti selezionati; trascrizione integrale del materiale raccolto e avvio della codifica tematica; analisi statistica dei dati raccolti tramite il questionario a vignette
Mese 7	Confronto incrociato tra i dati delle tre analisi effettuate (questionario MBI-SS, interviste semi-strutturate, vignette); verifica delle tre ipotesi di ricerca
Mesi 8-9	Preparazione di una relazione contenente la sintesi dei risultati ottenuti, destinata all'azienda finanziatrice Serenis

Budget e distribuzione dei fondi

Voce di spesa	Descrizione	Importo
Risorse bibliografiche	Accesso a articoli, monografie e database accademici (es. Wiley, Oxford Academic) per la revisione della letteratura e l'approfondimento metodologico	€400
Formazione	Partecipazione a corsi e workshop su epistemologia sociale e burnout accademico, da svolgersi nella fase iniziale e durante lo sviluppo del progetto	€800
Somministrazione MBI-SS	Materiali per la somministrazione del questionario al campione di studenti (stampa, piattaforma digitale per raccolta dati)	€300
Questionario a vignette	Predisposizione e somministrazione online del questionario sperimentale rivolto ai docenti (piattaforma di survey, es. Qualtrics o SurveyMonkey)	€500
Trascrizione interviste	Trascrizione integrale delle interviste semi-strutturate al sottocampione di studenti (15-20 interviste, stima €30-50 a intervista)	€800
Secondo codificatore	Compenso per una figura esterna che effettui la codifica tematica indipendente del materiale qualitativo, ai fini del calcolo dell'accordo inter-giudici	€500
Pubblicazione open access	Costi di pubblicazione dei risultati della ricerca in una rivista open access, per garantire la massima diffusione e accessibilità dei risultati	€1.000
Spese impreviste	Riserva per costi non pianificati (es. ulteriori accessi bibliografici, materiali aggiuntivi)	€700
Totale		€5.000

Impatto

Se le ipotesi formulate trovassero conferma, il progetto produrrebbe un risultato che va oltre la semplice conferma della diffusione del burnout accademico, già ampiamente documentata dalla letteratura psicologica in circolazione: mostrerebbe che la credibilità accordata alla testimonianza di disagio di uno studente è sistematicamente distorta da un pregiudizio identitario indipendente dalla realtà clinica del suo stato, e che questa distorsione produce, a sua volta, un effetto di occultamento (attraverso il soffocamento testimoniale) che rende il fenomeno meno visibile, e quindi meno gestito istituzionalmente, di quanto la sua reale incidenza richiederebbe.

Per la disciplina dell'epistemologia sociale, questo risultato costituirebbe un'estensione empirica della cornice teorica di Fricker e Dotson (finora applicata prevalentemente a casi di ingiustizia legati a identità sociali consolidate come razza, genere o disabilità) a una categoria identitaria diversa e meno esplorata in questa letteratura: quella di "studente", intesa come ruolo istituzionale temporaneo ma capace, secondo l'ipotesi del progetto, di generare uno stereotipo (la presunta pigrizia) sufficientemente sistematico da produrre un deficit di credibilità osservabile empiricamente. Se confermata, questa estensione fornirebbe un caso di studio originale per la letteratura sull'ingiustizia epistemica in contesti istituzionali, distinto dai casi clinici o giudiziari finora più studiati, e potrebbe orientare future ricerche verso altri ruoli istituzionali transitori come ulteriori candidati per l'applicazione della stessa cornice teorica.

Sul piano più propriamente applicativo, una conferma dell'Ipotesi 1a fornirebbe a Serenis una base empirica per progettare interventi formativi che non si limitino a insegnare ai docenti a "riconoscere i sintomi" del burnout, ma li sensibilizzino specificamente sul proprio possibile pregiudizio nell'attribuire credibilità alla testimonianza dello studente, indipendentemente dalla plausibilità oggettiva di quanto comunicato. Una conferma dell'Ipotesi 1b segnalerebbe inoltre la necessità di intervenire non solo sulla reazione dei docenti, ma anche sulla fiducia preventiva degli studenti nel canale comunicativo istituzionale, poiché una parte del fenomeno resterebbe altrimenti invisibile. Una conferma dell'Ipotesi 2 fornirebbe infine una base per progettare materiali informativi destinati direttamente agli studenti, volti a fornire loro un vocabolario concettuale che li aiuti a riconoscere il proprio stato senza interiorizzare l'etichetta di pigrizia.

Qualora, al contrario, i dati non confermassero le tre ipotesi, il progetto offrirebbe comunque un contributo rilevante, poiché permetterebbe di escludere empiricamente, in questo specifico contesto,

un meccanismo che la letteratura teorica considera plausibile, restituendo a Serenis indicazioni più mirate su dove concentrare gli interventi formativi.

Limitazioni

Il progetto presenta alcune limitazioni che è opportuno dichiarare esplicitamente.

In primo luogo, il campione è circoscritto al contesto universitario italiano e alla fascia d'età 19-25 anni: questa scelta comporta, tuttavia, una limitazione nella generalizzabilità dei risultati ad altri contesti culturali o ad altre fasce d'età.

In secondo luogo, il questionario MBI-SS resta uno strumento di autovalutazione (self-report) che per quanto ampiamente validato anche nel contesto italiano, è soggetto ai limiti tipici di questo tipo di strumenti, inclusa la possibile influenza di fattori situazionali transitori al momento della somministrazione, che potrebbero non riflettere accuratamente uno stato di burnout cronico.

In terzo luogo, l'analisi qualitativa basata su interviste comporta inevitabilmente un margine di interpretazione da parte del ricercatore nella fase di analisi; tale margine sarà ridotto, ma non del tutto eliminato, dall'adozione di procedure di codifica sistematiche e, se possibile, dal ricorso a un secondo codificatore indipendente.

In quarto luogo, la componente sperimentale a vignette misura un giudizio dichiarato dal docente in una situazione ipotetica e priva di conseguenze reali, non il suo comportamento effettivo in un'interazione concreta con uno studente; è possibile che il docente, sapendo di essere osservato in un contesto di ricerca, moduli la propria risposta in modo più prudente di quanto farebbe spontaneamente. Questo limite sarà mitigato attraverso la presentazione della vignetta in un contesto che non renda esplicito l'oggetto di indagine della ricerca, ma non potrà essere eliminato del tutto.

Infine, il campionamento di convenienza adottato per il reclutamento sia degli studenti sia dei docenti, sebbene necessario data la natura del progetto e le risorse disponibili, non garantisce la piena rappresentatività statistica delle rispettive categorie di riferimento, e i risultati dovranno pertanto essere interpretati come indicativi di tendenze e dinamiche più che come generalizzazioni statisticamente esaustive.

Riferimenti bibliografici

- Dotson, K. (2011). *Tracking epistemic violence, tracking practices of silencing*. *Hypatia*, 26(2), 236–257.
- Fricke, M. (2007). *Epistemic injustice: Power and the ethics of knowing*. Oxford University Press.
- Goldman, A. I. (1999). *Knowledge in a social world*. Oxford University Press.
- Portoghese, I., Leiter, M. P., Maslach, C., Galletta, M., Porru, F., D'Aloja, E., Finco, G., & Campagna, M. (2018). *Measuring burnout among university students: Factorial validity, invariance, and latent profiles of the Italian version of the Maslach Burnout Inventory Student Survey (MBI-SS)*. *Frontiers in Psychology*, 9, 2105.
- Schaufeli, W. B., Martínez, I. M., Marques Pinto, A., Salanova, M., & Bakker, A. B. (2002). *Burnout and engagement in university students: A cross-national study*. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 33(5), 464–481.